

Cina, India e Giappone sono le principali potenze militari dell'Asia Meridionale e Orientale¹. Per questa ragione, è essenziale tenere monitorate la qualità complessiva e le specifiche capacità del comparto difesa di queste nazioni, valutando allo stesso tempo l'esistenza e l'impatto strategico di eventuali accordi di collaborazione in ambito difesa relativamente a progetti particolarmente complessi e ambiziosi.

Come sempre, il paese che desta maggiori preoccupazioni è la Repubblica popolare cinese. Le novità più importanti per quel che riguarda la modernizzazione delle forze armate cinesi non sono legate agli stanziamenti, quanto agli effettivi miglioramenti tecnologici e di capacità operativa che il paese è riuscito ad ottenere in tempi relativamente brevi.

L'ultimo rapporto pubblicato dalla DIA (Defense Intelligence Agency) negli Stati Uniti è molto chiaro al riguardo: il vasto sforzo di ammodernamento, che include il lancio della sua prima portaerei sviluppata in modo indipendente nel 2019, il continuo sviluppo del bombardiere Xiang Hong 20 e l'enfasi posta sulla professionalizzazione delle sue forze di terra, ha prodotto "una forza robusta e letale con capacità che abbracciano i settori aereo, marittimo, spaziale e informativo in grado di aiutare la Cina a imporre la propria volontà nella regione"².

Questo non significa che Pechino abbia raggiunto una capacità militare comparabile con quella di Washington. Tuttavia, esistono settori in cui la prima potrebbe presto superare la seconda. Il primo è quello delle armi ipersoniche, e in particolare per quel che riguarda i veicoli a scivolamento ipersonico per i missili balistici. Ancora, la Cina resta leader nelle capacità di attacco di precisione, in particolare con missili balistici a medio e lungo-raggio. Infine, il paese eccelle nello sviluppo di capacità anti-satellitari, in particolare jammer satellitari, armi ad energia diretta, armi ad energia cinetica, e tecnologie dual-use da utilizzare in orbita.

Altro elemento molto interessante del rapporto statunitense è quello relativo alla fiducia della Cina nelle capacità effettive delle proprie forze armate. Se da un lato è vero che l'esercito cinese non è mai stato messo alla prova e quindi non è detto che tutti questi sforzi possano poi trasformarsi in un vantaggio strategico effettivo sul campo, ciò che mette in evidenza l'analisi americana è l'aumentata fiducia dei generali dell'Esercito popolare di liberazione nelle proprie capacità. Una fiducia che preoccupa Washington anzitutto perché rappresenta un elemento importante di novità rispetto al passato, e poi perché potrebbe trasformarsi nella molla necessaria per indurre Pechino a mettere alla prova i suoi uomini, magari proprio a Taiwan, vista la crescita esponenziale della retorica pro-annessione registrata negli ultimi tempi³.

Quanto a collaborazioni strategiche, la Cina continua ad essere molto selettiva e a preferire test e sperimentazioni nazionali. Al contempo, il paese è sempre più attivo nell'esportazione delle capacità militari acquisite, soprattutto verso paesi di cui cerca di guadagnare la stima e il sostegno⁴. Infine, Pechino ha intensificato lo sfruttamento delle forze di intelligence per recuperare le informazioni di cui ha bisogno per ridurre il differenziale di capacità tecnologica che continua a distanziarla dagli Stati Uniti⁵.

1 Global Firepower – Strength in Numbers website: <https://www.globalfirepower.com/>

2 Tara Copp, Aaron Mehta, "New defense intelligence assessment warns China nears critical military milestone", *Defence News*, 15 gennaio 2019, <https://www.defensenews.com/news/your-military/2019/01/15/new-defense-intelligence-assessment-warns-china-nears-critical-military-milestone/>

3 *Ibid.*

4 Mike Yeo, "China's military capabilities are booming, but does its defense industry mirror that trend?", *Defence News*, 14 agosto 2018, <https://www.defensenews.com/top-100/2018/08/14/chinas-military-capabilities-are-booming-but-does-its-defense-industry-mirror-that-trend/>

5 "An Interactive Look at the U.S.-China Military Scorecard", *Rand*, <https://www.rand.org/paf/projects/us-china-scorecard.html>

Negli ultimi tempi anche il Giappone ha mostrato di voler cambiare il suo approccio alla difesa. Il paese è vincolato dalla sua stessa costituzione (Art.9), imposta dalle forze di occupazione americane dopo la Seconda guerra mondiale, a rinunciare all'idea di avere un esercito e di risolvere eventuali controversie ricorrendo all'uso della forza. Il Paese è stato autorizzato a creare quelle che chiama "Forze di autodifesa", che tuttavia non hanno alcuna capacità offensiva, riservata, invece, alle truppe americane che ancora oggi stazionano sul territorio. Il governo di Shinzo Abe ha lavorato tanto per rilanciare il dibattito sulla necessità di abbandonare questo modello ormai anacronistico per permettere al Giappone di dotarsi di forze armate efficienti e competitive. Purtroppo, questo cambiamento continua ad essere osteggiato da un'opinione pubblica e una società civile che si professano pacifiste, ma che trascurano l'impatto sulla sicurezza del Giappone di variabili strategiche cruciali: il rafforzamento militare della Cina e la sua crescente assertività su tutto il territorio asiatico, e la sempre meno credibile volontà statunitense di intervenire in soccorso del Giappone in qualunque crisi, soprattutto negli anni dell'amministrazione Trump⁶.

A livello difesa, quindi, il paese si trova in una situazione molto singolare tale per cui non può permettersi di riformare la Costituzione proponendo l'abrogazione dell'Articolo 9, ma può tentare di "rafforzare in maniera offensiva" le attuali forze di autodifesa per far fronte alle sfide di una regione che si fa sempre più instabile⁷.

Le politiche che confermano questo orientamento sono quattro. Primo, il paese investirà nei prossimi cinque anni 245 miliardi di dollari nel comparto della difesa, l'11 per cento in più rispetto al precedente quinquennio. Si tratta di un investimento che corrisponde più o meno all'1 per cento del Pil nazionale, ma che supera quanto Francia e Inghilterra spendono per la difesa⁸. Secondo, Tokyo sta cercando di acquisire capacità offensive, come lo sviluppo di una forza d'attacco marittima, la costruzione di portaerei, l'acquisto di 147 F-35, l'acquisizione di vettori che possono raggiungere lunghe distanze, o lo sviluppo del JASSM-ER, un missile da crociera che può essere sparato da un velivolo da guerra e che può percorrere più di 900 km, vale a dire la distanza che divide Okinawa da Shanghai. Terzo, l'Aeronautica militare ha stanziato 240 milioni di dollari per investire nel monitoraggio di satelliti e sonde spaziali. Addirittura, ricercatori come Paul Kallender e Christopher Hughes hanno calcolato che questo investimento pubblicizzato come "dual-use" generi un ulteriore aumento del 10 per cento del budget complessivo della Difesa⁹. Infine, nell'arco di cinque anni Tokyo si è posta l'obiettivo di potenziare le proprie capacità di cyber-security ma anche di cyber-offensive, ma nessun budget per questo progetto è ancora stato confermato. Quel che è certo è che anche questo stanziamento andrà ad aumentare quello complessivo per il comparto Difesa. Quanto al sistema di alleanze strategiche, nonostante le difficoltà dell'ultimo periodo, il principale partner di riferimento per il Giappone restano gli Stati Uniti¹⁰.

Anche quello indiano è un caso molto particolare. L'esercito indiano può essere definito un esercito ad alta intensità di personale, che tuttavia ha sempre sofferto per una profonda carenza di fondi e capacità relativamente ad equipaggiamenti, attrezzature e investimenti¹¹.

6 Tara Copp, "Japan surges new weapons, military roles to meet China's rise", *Military Times*, 15 gennaio 2019, <https://www.militarytimes.com/news/2019/01/15/japan-surges-new-weapons-military-roles-to-meet-chinas-rise/>

7 "Japan's Self-Defence Forces are beginning to focus on China", *The Economist*, 17 aprile 2019, <https://www.economist.com/asia/2019/04/17/japans-self-defence-forces-are-beginning-to-focus-on-china>

8 *Ibid.*

9 *Ibid.*

10 "Japan Is Reassessing Its Military Power as U.S.-Japan Alliance Is Tested, Writes Sheila Smith in New Book", *Council on Foreign Relations*, 1 aprile 2019, <https://www.cfr.org/news-releases/japan-reassessing-its-military-power-us-japan-alliance-tested-writes-sheila-smith-new>

11 Ameya Kelkar, "What the defence budget 2019 says about the Indian Army", *Observer Research Foundation*, 15 febbraio 2019, <https://www.orfonline.org/expert-speak/what-the-defence-budget-2019-says-about-the-indian-army-48210/>

Ebbene, nonostante i toni aggressivi del secondo governo Modi, è realistico immaginare che ci saranno pochissimi cambiamenti sul piano delle scelte e delle capacità militari del paese negli anni a venire.

A inizio febbraio il governo ha annunciato un budget per la difesa pari a circa 42 miliardi di dollari (destinati principalmente all'Aeronautica Militare), indicati come necessari per far fronte alle "minacce sui confini ed eventuali altri problemi di natura strategica". Ebbene, si tratta di un budget leggermente superiore a quello stanziato negli anni precedenti ma che, a detta degli esperti, resta largamente insufficiente anche solo per iniziare quel percorso di modernizzazione di cui le forze armate del Subcontinente avrebbero bisogno con sempre più urgenza¹². L'estrema arretratezza delle capacità militari indiane, naturalmente, è sufficiente a ridimensionare l'effettivo impatto del discorso nazionalista di Modi sull'intera regione¹³.

12 Rajeswari Pillai Rajagopalan, "Why India's New Defense Budget Falls Short", *The Diplomat*, 9 febbraio 2019, <https://thediplomat.com/2019/02/why-indias-new-defense-budget-falls-short/>

13 Harsh V. Pant, "Opinion | We need not whine about India's small defence budget", *Live Mint*, 10 luglio 2019, <https://www.livemint.com/opinion/columns/opinion-india-s-non-debate-on-defence-1562750138136.html>